

00118 Verde "sbiadito" per Viterbo che si collaca al penultimo posto della classifica delle province del Lazio 00118

E' green il nuovo orizzonte per l'imprenditoria

I dati del 13esimo rapporto Greenitaly su investimenti e dinamiche occupazionali

ANNAMARIA LUPI

L'orizzonte per combattere le crisi - climatica ed energetica -, stimolando innovazione e imprenditorialità per rendere più competitive le filiere produttive, è sempre più "verde".

Sono in aumento infatti le imprese che pongono la sostenibilità al centro per affrontare le sfide attuali.

E il verde sta caratterizzando anche le dinamiche occupazionali segnando una buona percentuale di crescita di contratti relativi ai green jobs.

E il Lazio, nella graduatoria nazionale, si posiziona al terzo posto per numero di imprese - 49.510 - che hanno investito, o investiranno quest'anno, in prodotti e tecnologie verdi.

E' quanto emerge dalla tredicesima edizione del Rapporto GreenItaly, realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere e Istituto Tagliacarne.

Roma con 37.288 guida la classifica della nostra regione, seguita da Frosinone con 4.322 e Latina con 4.713.

Verde "sbiadito" per Viterbo con 2.236, fanalino di coda Rieti con 948.

Trend confermato anche per quanto riguarda il numero di contratti stipulati per green jobs. A fare la parte del leone è sempre la Capitale con 105.516 attivazioni mentre la Tuscia si conferma penultima, precedendo Rieti, con 3.397.

In base al rapporto stilato su dati del 2021, in Italia il 36% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 113,8 TWh. Tuttavia, la potenza installata è ancora distante dai target di neutralità climatica previsti per il 2030. La nuova potenza installata nel 2021 è stata di 1.351 MW: sotto 1

GW di fotovoltaico (935 MW, 69,2% delle nuove installazioni), 404 MW di eolico che torna appena ai livelli pre-pandemia (29,9% installazioni), 11 MW di idroelettrico (0,9%), mentre bioenergia e geotermia rimangono stabili. Qualche segnale positivo arriva dal primo semestre 2022 in cui il nostro Paese ha comunque già connesso oltre 1 GW di potenza fotovoltaica, entrando tra i 18 Paesi al mondo a superare la soglia di 1 GW/anno.

«Nell'anno di ripresa post-pandemia, nel 2021, - ha dichiarato il presidente di [Unioncamere](#), [Andrea Prete](#) - è cresciuta la quota di imprese eco-investigatrici, rilanciando il processo di transizione verde del Paese. Si è passati, infatti, da una quota del 21,4% del 2020, anno in cui gli investimenti green avevano comunque tenuto, ad una del 24,3%».

Però, a fronte dell'attenzione ai temi della sostenibilità ambientale dimostrata dal mondo produttivo che guarda con interesse alle potenzialità delle rinnovabili, il presidente di [Unioncamere](#) ha sottolineato che «purtroppo, i tempi autorizzativi stanno rallentando l'installazione di impianti per la produzione di questo tipo di energia».

Nell'indagine si rileva che «le imprese eco-investigatrici sono più dinamiche sui mercati esteri rispetto a quelle che non investono (il 35% delle prime prevede un aumento nelle esportazioni nel 2022 contro un più ridotto 26% di quelle che non hanno investito), percentualmente aumentano di più il fatturato (49% contro 39%) e le assunzioni (23% contro 16%)».

Dal rapporto si evince quindi che le imprese green sono in grado di affrontare al meglio le problematiche generate dalla crisi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

